Joan «gira» ancora

HOLLYWOOD — Stanno girando contemporaneamente l'intramontabile Joan Crawford e Shirley MacLaine; la prima nel film « Piano piano dolce Carlotta » e la seconda in « A braccia aperte ». Nella telefoto: la Crawford in tailleur e cappello a fiori, posa accanto a MacLaine in costume da trapezista

« Bella ciao » è tornata al Caio Melisso in una atmosfera di calorosa solidarietà

Si allarga la protesta contro la provocazione di Spoleto

Nuovi gravissimi interventi censori di Menotti - Un telegramma a Moro

Dal nostro inviato

SPOLETO, 24

Bella ciao *è tornato sulla ribalta del Caio Melisso. C'è tornato in un clima di commossa partecipazione e di entusiastica solidarietà. C'è tornato senza* O Gorizia tu sia maledetta, *la canzone che ha provocato la denuncia, non solo di Michele Luciano Straniero, ma anche dell'ideatore dello spettacolo, Roberto Leydi, del regista, Filippo Crivelli e dell'ex membro della segreteria del Festival, Nanni Ricordi. Il gruppo del « Nuovo canzoniere italiano », come del resto aveva già annunciato prima che Menotti si rendesse responsabile dei suoi gravi e inammissibili interventi, ha rinunciato ad eseguire la canzone, per evitare nuovi incidenti e in attesa del giudizio della magistratura. Ma ha stilato un comunicato per mettere in chiaro che* Bella ciao *non ha da chiedere scusa a nessuno e che l'intervento di Menotti è stato arbitrario. Il comunicato, che doveva essere trasmesso ai giornali per mezzo della telescrivente messa in funzione perché i giornalisti possano trasmettere i loro servizi, è stato intercettato dal segretario del Festival e inviato a Menotti. A questa singolare procedura si aggiunga che il musicista italoamericano ha chiesto che il comunicato venisse modificato in alcune sue parti. Cosa che il gruppo di* Bella ciao *si è rifiutato di fare. Il nuovo tentativo di Menotti conferma la sua vocazione censoria, iniziata sabato scorso e proseguita anche ieri con la richiesta di sopprimere le strofe di altre canzoni*

Siamo, come si vede, in pieno clima di caccia alle streghe e Spoleto ne rispecchia l'aspetto più provinciale, retorico e folcloristico, con i manifesti fatti affiggere dagli ufficiali in congedo, contenenti « sdegnate proteste » contro Bella ciao, *i giornali « benpensanti » come il* Tempo *e il* Messaggero *che parlano di « canzoni sovversive », plotoni di agenti di P.S. e carabinieri che presidiano il Caio Melisso, mentre il pubblico fa la fila nella speranza di entrare in possesso di qualche biglietto.*

Il gruppo di Bella ciao *ha ricevuto in questi giorni numerosi attestati di simpatia e di solidarietà. E' il pubblico, prima di tutto, ad esprimere la propria stima e simpatia ai cantanti, festeggiandoli. E ieri si è registrato un episodio molto significativo. I cantanti italiani si sono incontrati in Piazza del Duomo con un gruppo di artisti americani: tra di loro si è accesa una simpatica gara. Gli italiani cantavano* If I had a hammer *(Se avessi un martello), la canzone di Peter Seeger in favore dell'integrazione razziale, mentre gli americani intonavano alla meglio le note popolarissime di* Bella ciao, *la canzone che apre e chiude il programma. Tra i numerosi attestati di solidarietà, ne è pervenuto uno firmato da un gruppo di eminenti musicisti e critici musicali: « Esprimiamo — dice il telegramma — nostra piena solidarietà assurda denuncia ispirata norme penali anticostituzionali et espressione perdurante spirito militarista. Firmato: Luigi Nono, Luigi Pestalozza, Giacomo Manzoni, Giuliano Scabia, Carlo Sellegara e Manfredo Fanti ».*

La solidarietà con lo spettacolo spoletino e con i suoi interpreti; la condanna della gazzarra organizzata domenica scorsa e dei successivi interventi (denuncia per vilipendio, scuse di Menotti, ecc), che già aveva trovato una vigorosa eco, lunedì mattina, oltre che sul nostro giornale, anche sull'organo della DC, Il Popolo, *è stata esplicitamente espressa ieri mattina anche da altri organi di stampa.* La Gazzetta del Popolo, *quotidiano cattolico torinese, dedica ai fatti di Spoleto l'articolo di fondo, firmato da Franco Amadini. « Attraverso questi canti — scrive Amadini — si scopre una storia d'Italia non scritta, ma vista con gli occhi dei "sudditi" della povera gente, cioè, legata alla terra, tenuta analfabeta, isolata nel duro lavoro fisico, obbligata ad indossare divise e combattere per un re, un granduca, un imperatore, tutti ugualmente nella sostanza estranei: gli eterni "padroni" di terre e di fabbriche, gli unici a decidere... ». E, più avanti: « Perchè morire? Non dobbiamo oggi respingere la domanda, ne le intuizioni popolari in essa adombrate... Da questi giudizi non deriva alcuna offesa alle Forze Armate e ai combattenti, nessuna offesa alle migliaia di ufficiali caduti alla testa dei loro reparti. E' la guerra in sè che il popolo condanna e ha sempre condannato, come metodo per risolvere problemi economici e politici. Se un grande Pontefice — continua l'articolo — potè definirla una "inutile strage", consentiamo che analoga premonizione avvertissero anche le migliaia di contadini cristiani vestiti di grigioverde.. A questo punto, una conclusione risulta persino ovvia: agli occhi del popolo in grigioverde, gli ufficiali "traditori" sono quelli lontani e irraggiungibili dello Stato Maggiore, quelli che decidono del numero di morti necessario per dettare le condizioni di pace.. Non può offendere le Forze Armate della nostra repubblica, nemmeno le tradizioni militari delle nostre Forze Armate, quel canto "vero" di quasi cinquant'anni or sono. Non costituisce vilipendio il riesumarlo. Anzi, al contrario: induce l'italiano di oggi a meditare sulle condizioni umane di allora... ».*

Sono, come si vede, motivi che si impongono a qualsiasi persona di buon senso. Del resto è ormai chiaro che la chiassata organizzata domenica scorsa aveva lo scopo di danneggiare uno spettacolo che è vigorosamente antifascista e antibellicista. Il gruppo del « Nuovo canzoniere italiano » e i redattori delle « Edizioni Avanti! (per i cui tipi si pubblicano ormai da tempo i testi di quelle canzoni) hanno ieri inviato al Presidente del Consiglio, on. Moro e al vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, un telegramma nel quale si protesta « per la intollerante provocazione fascista » in atto e si chiede « la tutela della libertà d'espressione e della documentazione storica ».

l. s.

Interrogazione del PCI su Spoleto

Gli onorevoli Maschiella, Rossanda, Ingrao, Alicata, M. Guidi e Antonini hanno rivolto ieri la seguente interrogazione al ministro della Difesa per sapere:

a) se risponde a verità la voce messa in circolazione a Spoleto che da parte del ministero della Difesa sia stato inviato un fonogramma al comandante del presidio di quella città per ordinare agli ufficiali e militari di non partecipare nè agli spettacoli nè alle manifestazioni collaterali del « festival dei due mondi » in segno di protesta per la rappresentazione dello spettacolo intitolato **Bella ciao**;

b) se risulti al ministro, comunque, che in questo senso è stato diramato un ordine di servizio da parte del comandante del presidio di Spoleto colonnello Gueli e se ritenga giustificato un fatto del genere;

c) se, infine, ritenga giustificate le manifestazioni e le pressioni esercitate dai militari e dall'associazione d'arma tendenti tutte a dare un significato antipatriottico e genericamente ostile alle forze armate sopratutto ad una parte delle canzoni presentate nel sopracitato spettacolo **Bella ciao** e, più precisamente, tendenti a creare un'atmosfera di linciaggio morale verso gli artisti e le loro canzoni che, essendo una rievocazione di voci vere tratte dal folklore e dalla tradizione popolare vanno, per la loro stessa natura, rispettate come libera espressione culturale e vanno comunque sempre viste ed inquadrate nel particolare clima storico, politico, sociale che a quelle voci popolari ha dato vita.

L'ANAC contro la proroga della legge sul cinema

Sostanziale appoggio al disegno Corona Gli autori e la proposta PCI-PSIUP

L'Associazione nazionale autori cinematografici è contro qualsiasi proroga, sia pur limitata nel tempo e giustificata da ragioni tecniche, della vigente legislazione sul cinema, che scade il 30 giugno. Secondo la opinione dell'ANAC, si deve correre il pericolo di una *vacatio legis*, piuttosto che accettare un ulteriore rinvio della nuova legge. In una conferenza stampa tenuta ieri mattina a Roma, nella sala della Libreria Einaudi, dal presidente della Associazione, Mario Camerini, dal vice presidente, Mario Monicelli, da Mario Gallo ed Ettore M. Margadonna, membri del Consiglio direttivo, è stato ribadito che l'ANAC considera essere state accettate ed inserite, nel disegno di legge ministeriale che porta la firma dell'on. Corona, « molte delle richieste formulate dall'ANAC », fra le quali: la proroga della concessione dei contributi percentuali sugli incassi lordi, i cosiddetti « ristorni »; la concessione della programmazione obbligatoria: la riforma in senso democratico della composizione di tutte le Commissioni previste dalla legge; la riforma e il controllo del credito cinematografico; la creazione di un fondo speciale per il credito alle cooperative di autori e tecnici. « Tutto ciò, bene inteso — è detto nella relazione ufficiale letta da Monicelli — stando alle linee generali del disegno di legge del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, così come sono state rese note a suo tempo » (cioè ai primi di maggio, *n.d.r.*). Il disegno di legge dovrà essere ora esaminato e approvato dal Consiglio dei ministri: secondo una informazione di agenzia, diffusa ieri pomeriggio, ciò potrebbe avvenire nella riunione di domani, venerdì, a Palazzo Chigi (riunione che peraltro, nel momento in cui scriviamo, non è stata ancora ufficialmente convocata). L'*iter* legislativo (previsto a Palazzo Madama) comincerebbe dunque, nella migliore delle ipotesi, proprio nei giorni di scadenza della vecchia legge.

L'ANAC, d'altronde, è favorevole a una discussione larga e approfondita dei problemi che la legge sul cinema pone. Oltre il disegno ministeriale — che è noto, lo ripetiamo, nelle sue linee generali, ma non nel suo testo definitivo — esiste, infatti, una proposta d'iniziativa parlamentare, firmata da deputati del PCI e del PSIUP, che è stata già presentata in Parlamento. Come considera, la ANAC, tale progetto? Mario Camerini, da noi interrogato sull'argomento, ha replicato in tono polemico (ma polemico verso chi?) che un progetto analogo — basato cioè fra l'altro, sull'abolizione dei « ristorni » e sulla contemporanea detassazione dei film parlati nella lingua originale — era stato elaborato proprio dall'Associazione nazionale autori cinematografici, nel 1959. Mario Gallo, esprimendo il parere del Consiglio direttivo dell'ANAC, ha aggiunto che il progetto PCI-PSIUP è « rivoluzionario e interessantissimo », ma non sarebbe applicabile nella situazione attuale.

Dal complesso della relazione di Monicelli, e del dibattito che ne è seguito, si è ricavata la sensazione che l'ANAC sostenga il disegno di legge ministeriale (giudicato positivo, è stato detto, al settanta per cento) sopratutto nel timore di una nuova proroga delle disposizioni tuttora in corso. Sulla questione, determinante per l'orientamento del settore, degli Enti di Stato, l'ANAC stessa, del resto, mantiene le più ampie riserve nei confronti della politica governativa. Preso atto che l'esigenza di una democratizzazione degli Enti non ha avuto riscontro nella formulazione del disegno Corona, « la ANAC tiene a dichiarare che da parte degli organi competenti non è stata fino a oggi nè posta allo studio una profonda riforma democratica di tali enti, nè espressa la chiara volontà politica di attuare tale riforma. Pertanto il Consiglio direttivo dell'ANAC chiede con fermezza che su questa importante materia gli organi competenti si pronuncino chiaramente e tempestivamente, assumendo precisi impegni. La ANAC ribadisce che la democratizzazione degli Enti di Stato è un elemento inderogabile e fondamentale della sua politica ».

E' da rilevare che, nelle « linee generali » del disegno ministeriale, non si fa cenno nemmeno del necessario coordinamento e della necessaria collaborazione tra cinema e TV. Ma, su tale problema (diversamente che su quello degli Enti di Stato), l'ANAC sembra accettare il peregrino argomento che, dipendendo la RAI da altro ministero, dei rapporti cinema-TV non si potrà parlare nell'ambito della legge cinematografica.

Nell'insieme, la posizione dell'Associazione nazionale autori cinematografici appare contraddittoria; mentre respinge, giustamente, le pressioni miranti « al progressivo smantellamento del cinema italiano » (e che potrebbero svolgersi anche per il tramite di una ennesima proroga, non limitata nè « tecnica », della vecchia legge), l'ANAC non si sottrae, almeno in parte, a una falsa alternativa: o la proroga, o la legge, sia pur manchevole, approntata dal governo. Legge che si è attirata già (nota com'è soltanto nelle sue « linee generali ») vaste e motivate critiche, non solo da parte nostra. Si guardi quanto scrive, nel numero di questa settimana, il periodico radicale *Il Mondo*, concludendo una sua nota in proposito col ragionevole interrogativo: « Perchè, visto che si tratta di riorganizzarlo (il cinema), non cercare anche di cambiarlo? ».

Spencer torna

HOLLYWOOD — Spencer Tracy dopo un lungo anno di malattia è riapparso in pubblico. Nella nostra telefoto è con l'attrice Elizabeth Ashley in uno studio di Hollywood dove si sta girando il film « Ship of fools ».

Un disco-libro

Un regista e sei attori in due microsolco

Sophia, CC, Gassman, Sordi, Mastroianni, la Lollo e Fellini « sentiti » in pubblico e in privato

In un locale di via Veneto è stato presentato alla stampa un libro-disco di Sandro Ciotti e Lello Bersani: « Voci e volti del cinema italiano ».

I sei più popolari attori del nostro cinema — Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Claudia Cardinale, Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Marcello Mastroianni — e il nostro regista più celebrato — Federico Fellini — sono oggetto, da parte degli autori, di un'indagine ora sorridente ora impegnata, ma sempre attenta a renderne evidenti i connotati, a rivelarne il profilo meno ufficiale, a creare tra loro e il pubblico un ponte meno convenzionale di quello costituito dai film o dalle cronache mondane. Un'opera insomma, squisitamente giornalistica, tutta appassionatamente tesa verso la documentazione. Per ognuno ci si è giovati di una « chiave » diversa: un dialogo a distanza (che s'impone per la sincerità dei suoi accenti) ci consegna i ritratti di Fellini e Mastroianni; una sorta di garbato « processo » (al quale partecipano amici e nemici, parenti e compagni di lavoro) ci fa prendere sottobraccio Gassman; una vivissima cronaca ci introduce presso la Sofia Loren più simpatica e vera; una indagine agile e ricca di testimonianze singolari ci fa conoscere una inedita « Lollo »: uno scanzonato vagabondaggio di Ciotti e Bersani ci rende partecipi degli umori più genuini di Sordi; uno « studio » ora disincantato ora pensoso ci fa diventare amici di Claudia Cardinale.

Stralci di cronaca, interviste assolutamente inedite, effetti sonori, interventi dei maggiori nomi del cinema internazionale sono gli elementi - principe di cui gli autori si sono giovati per comporre — con assoluto rigore cronistico — il telaio di un'opera che è la prima tentata, sul piano del documentario sonoro, in un settore anche giornalisticamente così inflazionante come il cinema. Il disco-libro, che comprende due microsolco (un'ora e mezzo di ascolto), centinaia di fotografie, biografie, filmografie ed articoli di critici e scrittori, è in vendita al prezzo di 6 300 lire.

le prime

Cinema

L'ultimo Sole

Il film di Adriano Bolzoni cuce insieme brani documentari, abbastanza noti, che ritraggono momenti dei più importanti avvenimenti di questo dopoguerra illuminato dai sinistri bagliori delle esplosioni nucleari: L'ultimo Sole? Materiale di per sè interessante ma offerto con lo stile della cronaca nera. E' evidente la sua tendenziosità, tendenziosità che fa dire a proposito della partenza di Umberto Savoia: « ...il re parte, ma i problemi dell'Italia restano » e che fa evitare al presuntuoso commento le vere ragioni della tragedia del Congo, del Kenia, dell'Algeria, della Corea, dell'Indocina, dell'Ungheria, per cui la bandiera della barbarie che turba e atterrisce questa epoca è sollevata dai seicento milioni di cinesi, dall'armata rossa, dai congolesi e dai mau mau che « massacrano i bianchi ». La ferocia l'inciviltà vengono confinate entro questi limiti e ad esse vien contrapposta l'immagine della suora belga che amorevolmente culla il bimbo congolese o quella di Pio XII contro cui si muove « la calunnia » dei comunisti.

Bolzoni, parla di democrazia, « democrazia con errori » si intende, sempre democrazia tuttavia, ma si commuove per il re di maggio, accusa di troppa fretta i bianchi che abbandonano l'Africa a truci genti rimaste al ciclo dell'arco o a uomini come Lumumba che aveva un solo problema: l'eliminazione dei bianchi — a detta del film.

Dove vuole arrivare Bolzoni? Le sue mète, nonostante la confusione di idee, in cui vive il film sono chiare, ma si trovano a ritroso del corso della storia.

vice

La rassegna dei Nastri d'argento

« Attraverso i nastri d'argento », attualmente in programmazione al Cinema Mignon, è una rassegna curata da *Filmcritica* che si propone di rappresentare in una meditata selezione i migliori film che abbiano ottenuto, nel corso degli ultimi venti anni, il premio del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici.

Archiviate le querele contro « La ragazza di Bube »

Il giudice istruttore, dott Moleti, in conformità alla richiesta del P.M. dott. Pedote, ha decretato la archiviazione delle tre querele, presentate da Renato Ciandri e da sua moglie, dalla cognata del Ciandri, e dal figlio del maresciallo Zuddas i quali lamentarono tempo fa di essere stati diffamati dal film *La ragazza di Bube* diretto da Luigi Comencini, e prodotto dalla *Lux film* (assistita in questa procedura dagli avv. Are e Liuzzi), dalla *Vides* (assistita dagli avv. Vassalli e Fazzalari) e dalla *Ultra*.

Il decreto di archiviazione delle tre querele, per loro infondatezza, è stato vistato dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Roma.

contro canale

Un giuoco scherzoso

Quel che avevamo temuto si è verificato: l'originale televisivo che è stato classificato secondo al concorso nazionale della RAI TV era, con i suoi forti limiti, più meritevole del primo. Intendiamo dire che Scherzoso ma non troppo *del triestino Furio Bordon, trasmesso ieri sera sul secondo canale, aveva almeno due punti a favore, contro la totale nullità di* Un'abitudine, a che serve?: *una partenza stimolante e una struttura specificamente televisiva.*

Non si può negare, infatti, che l'idea di un ipotetico mondo nel quale i sentimenti vengono fabbricati sinteticamente e messi sul mercato come un qualsiasi prodotto contenesse in sè una carica satirica notevolissima: del resto, sappiamo bene ormai come la fantascienza e la fantapolitica si prestino alla satira e alla polemica la più attuale.

Purtroppo, Furio Bordon non ha saputo, però, sviluppare coerentemente e vigorosamente questa carica, in modo tale da far presa sul pubblico. Non che egli non abbia una certa vena satirica, un gusto del paradosso: lo hanno confermato, ad esempio, le scene della visita alla fabbrica, con la rassegna dei risultati raggiunti nel mondo dei ricchi dalla produzione dei più raffinati sentimenti: la scena dell'intervista alla famiglia fornitissima di iniezioni per ottenere la letizia familiare; certi momenti del diario della ragazza. Ma s'è trattato, tutto sommato, di spunti satirici a se stanti, mentre è mancato un discorso organico che reggesse l'intiero originale.

Secondo noi, Bordon non ha avuto il coraggio di portare la sua idea fino in fondo, affrontando la realtà della attuale condizione umana: i riferimenti, in Scherzoso ma non troppo, *erano quasi sempre formali, si limitavano cioè a deformare, attraverso la lente del paradosso, i modi esteriori e non la sostanza del nostro mondo. Il suo, quindi, è rapidamente divenuto un giuoco, non di rado intellettualistico e astratto: come nella scena dei poveri ridotti a trangugiare il panico, o l'altra dei giovani debosciati, intossicati dei più diversi sentimenti. E qui, l'originale aveva lunghi momenti di noia, proprio perché il giuoco fine a se stesso diventava meccanico e monotono.*

Il fatto è che, anche in questo originale, l'autore dimostrava di avere, in definitiva, ben poco da dire. E il finale, infatti, era la parte più ambigua, con quel discorsetto sullo sfondo della bomba, che sembrava dirci: nulla potrà mai cambiare. La regia di Gilberto Tofano ci è sembrata attenta a sfruttare le possibilità del copione, non sempre assecondata dagli attori. Riteniamo, però, che una impostazione nettamente realistica avrebbe accentuato e forse dilatato, per contrasto, i contenuti satirici del lavoro.

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

10,30	Film	per la sola zona di Roma: « Assalto al cielo »
18,00	La TV dei ragazzi	« Mago per un giorno » a cura di Cino Tortorella
19,00	Telegiornale	della sera (I edizione)
19.15	Segnalibro	Presenta Claudia Giannotti
19,45	TV degli agricoltori	
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (II edizione)
21,00	Tribuna politica	per il PLI, on. Giovanni Malagodi
22,00	Cinema d'oggi	Presenta Paola Pitagora
22,45	XI Rassegna elettronica	nucleare e teleradiocinematografica Servizio di Carlo Giudotti
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cronaca	« Fonte d'informazione »
22,05	La fiera dei sogni Notte sport	Presenta Mike Bongiorno e servizio speciale sul 51. Tour de France

Alberto Rabaghati: « La fiera dei sogni » (secondo TV, ore 22.05)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20 (circa), 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Johann Sebastian Bach 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Musica dal palcoscenico; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Trattenimento in musica; 18: La comunità umana; 18,10: Concerto dell'organista Jean Jacques Grünenwald; 18,50: Musica jazz; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Poznan: secondo tempo dell'incontro di calcio Polonia-Italia; 20,35: Applausi a...; 20,40: Giugno Radio-TV 1964; 20,45: Orchestra diretta da Gino Marinuzzi jr.; 21: Tribuna politica; 22,15: Concerto del Complesso « I solisti di Zagabria ».

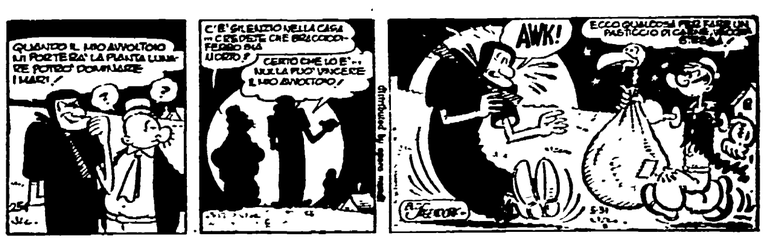
Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,40: Canta Gigliola Cinquetti; 8,50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna; 10,35: Giugno Radio-TV 1964; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Buon viaggio; 17,15: Cantiamo insieme; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Marco Visconti, romanzo di Tommaso Grossi; 18,35: Arriva il Cantagiro; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: 51° Tour de France; 20: Zig-Zag; 20.05: Il tabarro, di Giacomo Puccini; 21,05: Ciak; 21,40:

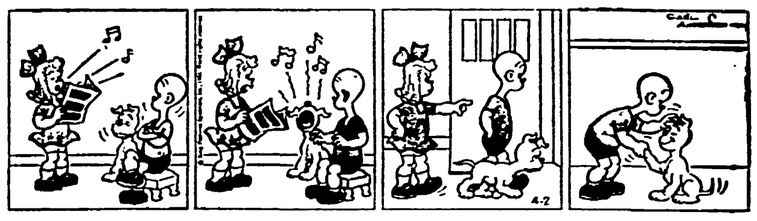
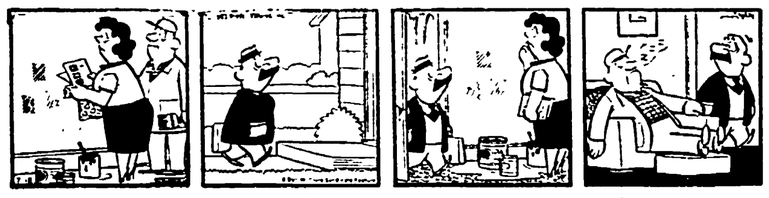
Radio - terzo

Ore 18,30: La Rassegna. Studi religiosi; 18,45: Dietrich Buxtehude; 19: I grandi medici italiani; 19,30: Concerto di ogni sera: Claude Debussy, Olivier Messiaen, Frank Martin; 20.30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Luigi Boccherini; 21,50: Cinema allo specchio; 22,30: Paul Hindemith.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanan